

## Il racconto

## L'ODISSEA

**M**a chi era veramente Odisseo? Adesso, per dire, stava seduto su di una scogliera a guardare il mare, domandandosi perché i poeti dicono che il mare ha il color del vino quando a lui, almeno adesso, sembrava più che altro blu. In vero cercava, anche al di là di certe congetture letterarie, di sciogliere in quella visione così vasta e sperduta l'emozione che provava da quando Penelope aveva partorito Telemaco: ecco, il mare, di qualunque colore fosse, era una perfetta rappresentazione di ciò che provava dentro: l'immensa vastità del bene per Telemaco. E il peso che gli dava l'idea di doverlo però contenere, riversare, misurare. D'altronde sapeva bene che volontà richiedesse quel governo: gli sembrò di intuire che il problema, con un figlio, potesse essere simile.

**A parte ciò** è ragionevole ritenere che già da un po' non pensasse più a quando era andato fino a Sparta per conoscere Elena: all'intuizione per cui da quella donna sarebbero venuti solamente un mucchio di guai: a come aveva poi risolto il problema di Tindaro, del matrimonio per la futura regina e del di lei futuro e probabile rapimento. D'altronde, perché avrebbe dovuto pensare a tutto ciò, ancora adesso? Tutto era an-

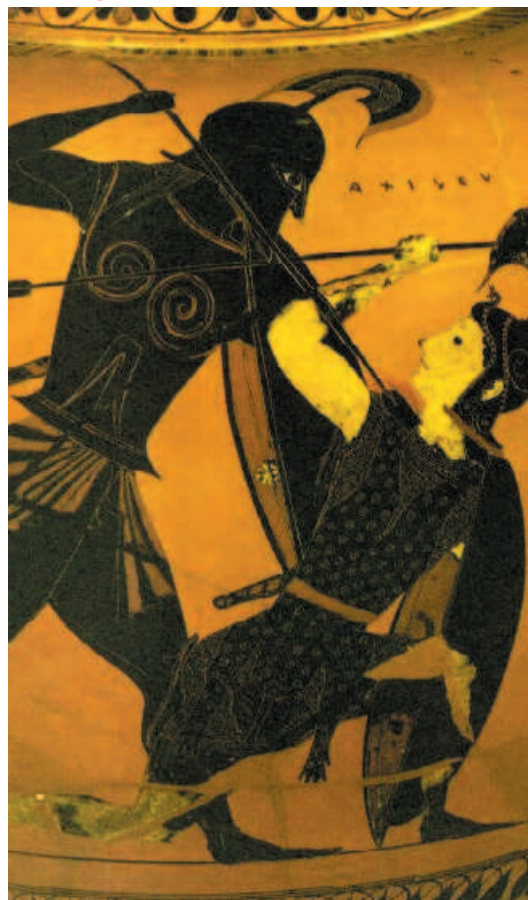
**PER AVERE TROIA  
OCCORREVA ACHILLE  
MA PER AVERE ACHILLE  
OCCORREVA ODISSEO...**

dato al suo posto, ancora una volta aveva ingenuamente risolto ogni problema, quindi, semplicemente, non ci pensava. Questo almeno finché non vide all'orizzonte apparire una vela, o più precisamente fino a quando non si rese conto che la nave di cui quella vela era il motore, veniva da Sparta. E allora capì tutto quanto. Venne giù di corsa, si precipitò a palazzo e, correndo, arrivò nella stanza dove Penelope si stava riposando con Telemaco in braccio: neanche bussò, entrò e poi restò lì, immobile e fermo, a fissarla col fiatone e lo sguardo terrorizzato. Non aveva neanche il coraggio di dire, di spiegare, quali fossero i suoi peggiori presagi: e magari era un modo per impedirgli, ai presagi, di realizzarsi. «Che succede?» aveva domandato lei, che natu-

## Achille, così unico nella sua vulnerabilità...

**Giovanni Nucci**  
SCRITTORE

### Miti greci



«Achille sta per uccidere Penthesilea, la regina delle amazzoni». Da un vaso del IV secolo avanti Cristo.

ralmente s'era da subito accorta che qualcosa non andava. È in quel momento che Odisseo si era riu-  
vuto: «Tu non ne sai niente!» le aveva detto rimanendo comunque dell'idea che meno avrebbe cercato di esplicitare le sue congetture e meglio queste avrebbero funzionato per arginare ogni suo peggiore presentimento. «Tu non hai visto niente. C'è che da tre settimane sono impazzito e sto tutto il giorno nei campi con un bue e un asino che spingono l'aratro al contrario». A Penelope bastò guardare negli occhi Ulisse per capire che non doveva chiedere altro, nessuna domanda, nessun ragionare insieme, riflessione sul mondo, gli dèi e gli esseri umani, di quelli che facevano la sera bevendo un sorso di moscato dolce. Doveva semplicemente fare come lui le stava dicendo, così forse tutto quanto sarebbe tornato al suo posto. (È proprio per questo che l'aveva preferita ad Elena, aveva preferito Penelope intendo dire: intuendo immediatamente come con lei non ci sarebbe mai stato bisogno di una parola in più per spiegarle i suoi pensieri: Penelope era lo specchio della sua stessa intelligenza. Dote che, a torto o a ragione, riteneva particolarmente rara, in una donna). Comunque: Penelope aveva capito immediatamente, così Ulisse l'aveva baciata, poi aveva baciato Telemaco ed era corso di nuovo via: nei campi, s'era messo in testa un cappellaccio a forma di cono, non dopo essersi rotolato nella polvere, stracciato il mantello e la tunica, e aggiogato all'aratro un bue e un asino insieme. S'apprestava a fare la parte che da sempre gli riusciva meglio: quella del matto.

D'altronde non c'era neppure troppo da ragionarci e da far filare delle congetture o incastrare tra loro i pezzi d'un sillogismo, per spiegare ciò che stava accadendo. E ugualmente Agamennone, non doveva aver avuto bisogno di molto tempo per capire cosa fosse necessario fare: probabilmente s'era limitato a chiedere a suo fratello Menelao se davvero volesse muovere guerra contro Troia, e quando quello gli aveva detto che sì, davvero vole-